

Da oggi fino al 24 alla Fiera di Milano la più importante rassegna italiana di informatica

La tecnologia? Grazie allo Smau per sei giorni la si può toccare

Attesi centocinquantamila visitatori - Il Salone internazionale dell'ufficio punta decisamente su informatica e telematica - Una autorevole vetrina delle capacità progettuali e produttive italiane, l'unica che dedica uno spazio a quel bene impalpabile che è il software - Tutto quello che si può vedere negli stands, dagli hobby computers ai programmi da 300 milioni

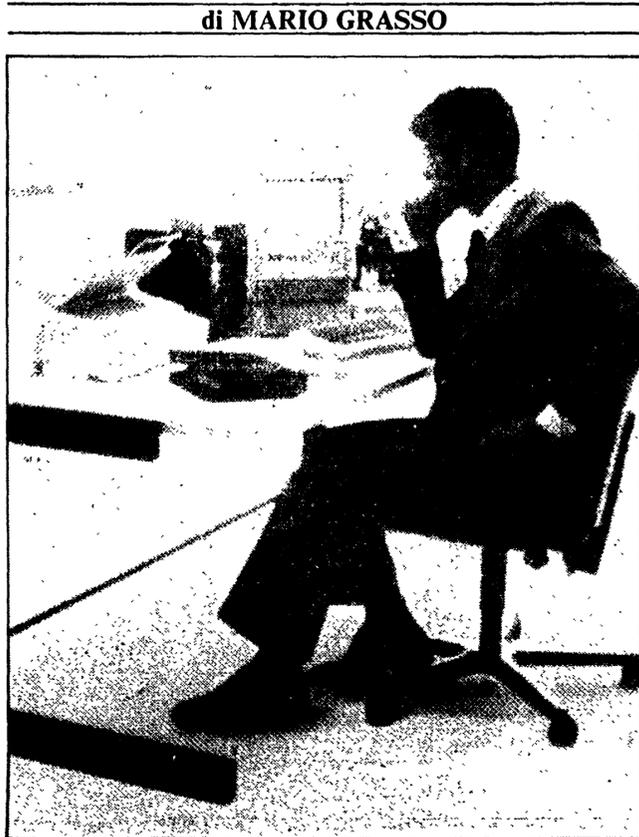
I 150 MILA visitatori previsti dall'ente organizzatore avranno l'opportunità di passare in rassegna il meglio della produzione nazionale e internazionale di tecnologie per il trattamento automatico delle informazioni. Palcoscenico di questa passerella lo Smau di Milano. Dallo scorso anno lo Smau non si chiama più Salone del Mobile e delle attrezzature per Ufficio ma semplicemente Salone internazionale dell'ufficio. Il cambio di denominazione suggerisce una duplice interpretazione. La prima è che la rassegna milanese ha decisamente spostato l'asse della sua attenzione verso le apparecchiature informatiche e telematiche per ufficio, relegando in un secondo piano i mobili e le attrezzature non elettroniche: e cioè meno fiera e più mostra-mercato. La seconda è che ha acquisito nei fatti un respiro e una proiezione internazionale di cui il ministero dell'Industria e del commercio.

In questo cambio di denominazione sono racchiusi significati e valore di una manifestazione che cresce quantitativamente e qualitativamente anno dopo anno, sia pure fra consensi e dissensi. Ma anche le critiche più severe non tolgono all'importanza di questa mostra-mercato di tecnologie avanzate. Lo Smau è infatti importante per diversi motivi. Innanzitutto perché è uno dei più significativi canali per il trasferimento internazionale delle tecnologie. All'edizione di quest'anno partecipano 1.150 fornitori di 21 Paesi diversi (642 italiani e 508 stranieri), per esporre prodotti e proporre soluzioni di automazione per imprese e uffici di ogni dimensione e di ogni tipo.

È anche importante perché in una «società di movimento» come la nostra, caratterizzata da una grande facilità di spostamento spazio-temporale, lo Smau soddisfa un bisogno di rapporti internazionali diretti, particolarmente avvertito da quell'universo di professionisti che in varia misura partecipano ad attivare il giro d'affari che ruota intorno a queste tecnologie (11.800 miliardi di lire in Italia nel 1984).

Non meno importante è il fatto che lo Smau rappresenta un'autorevole vetrina delle capacità progettuali e produttive italiane: basta fare dei semplici confronti con la produzione degli altri espositori europei e dei mostri sacri d'oltre Atlantico e d'oltre Pacifico per rendersi conto che l'industria italiana non è la cenerentola del settore, malgrado le attenzioni governative rivolte più alla pastasciutta (vedi caso Sme) che all'innovazione tecnologica, malgrado una politica industriale che non è né «politica» né «industriale», malgrado una ricerca scientifica... senza portafoglio, e via elencando.

Un altro elemento di importanza è insito nel fatto che la rassegna milanese è l'unica che dedica un proprio spazio a quell'impalpabile prodotto che è il software, un prodotto difficile da reclamizzare e descrivere, fatto



di MARIO GRASSO

per essere visto all'opera. Un prodotto che merita più attenzione di quella che normalmente gli viene dedicata, non solo perché dà valore aggiunto ai prodotti informatici e telematici ma anche perché costituisce il frutto del lavoro di migliaia di mini e micro imprese (oltre 3.000 in Italia).

È infine importante sul piano culturale, sia perché consente di capire il grado di maturazione di quel complesso fenomeno che viene etichettato come «alfabetizzazione informatica», sia perché consente ai non addetti ai lavori di dare corpo e volto a quello sciamano di neologismi (telematica, telematica, burocratica, ufficio automation, ecc.) che da alcuni anni ha invaso i mezzi di comunicazione.

E per tutti questi motivi che lo Smau rappresenta una delle più importanti vetrine tecnologiche dell'industria italiana. Chi frequenterà lo Smau? I dati dello scorso anno ci dicono che oltre il 60% dei visitatori è costituito da imprenditori, dirigenti e professionisti provenienti dalla Lombardia (61%), dal Piemonte (8%), dall'Emilia-Romagna (6,5%) e dal Veneto (5%). La marcata partecipazione lombarda non deve

tuttavia trarre in inganno e indurre a parlare di rassegna regionale, non solo perché questa partecipazione rappresenta un fatto normale (la Lombardia è la regione italiana più industrializzata) e comune (ogni fiera internazionale attira in prevalenza pubblico locale), ma anche perché significativa è la componente internazionale (oltre 5 mila visitatori nel 1984).

Cosa è possibile vedere allo Smau? Il Salone espone tutte le tecnologie che contribuiscono a razionalizzare i processi di trattamento automatico delle informazioni (dati, testi, immagini, voce). I prodotti esposti sono numerosi: elaboratori di tutte le dimensioni, dai grossi mainframes ai personal computers; sistemi per l'archiviazione di documenti e microfilm; terminali telematici (posta elettronica, videotex, ecc.); sistemi per la didattica; ausili elettronici per portatori di handicap; terminali specializzati (controllo accessi, rilevamento presenza, gestione mensa, ecc.); reti locali; stazioni di lavoro per il trattamento dei testi; sistemi per la registrazione fotografica delle immagini video prodotte da computer; distributori automatici di ban-

conote; obliteratrici elettroniche; sistemi di comunicazione (centrali telefoniche e telegrafiche, intercomunicanti), cerca-persone, ecc.) stampanti laser; fotocopiiatrici; macchine per scrivere elettroniche; accessori e supporti; programmi da cinquantamila lire e programmi da trecento milioni.

In alcuni stand si possono anche trovare hobby computer e video-games. Insomma c'è di tutto e per tutti. Attenzione, però: lo Smau non è un caotico bazar, una sagra tecnologica paesana da visitare in compagnia dei nipotini, magari sgranocchiando spagnolette o pezzi di torrone croccante. È un salone specializzato, aperto a tutti, ma non da tutti facilmente interpretabile. Non è un austero tempio frequentato da una selezionata setta di sacerdoti del computer, ma non è neanche il luogo adatto per un rapido ed efficace bagno di cultura tecnologica. Perché questa preesazione? Per evitare inutili delusioni a chi pensa sia possibile «capire» l'informatica e le sue applicazioni aggirandosi fra i vari stand magari riempendo la borsa di dépliant, fogli-catalogo e altro materiale promozionale. Non è questa l'alfabetizzazione informatica di cui abbiamo bisogno un po' tutti.

Microguida per il visitatore

SMAU '85, 22-24 Salone internazionale per l'ufficio: sistemi per l'informatica, la telematica, le comunicazioni, macchine, arredamento per l'ufficio.

APERTURA: dalle 9 alle 12, da oggi fino al 24 settembre (ingresso gratuito).

AREA ESPOSITIVA: 91 mila metri quadrati.

ESPOSITORI: 1.150, di cui 508 esteri (77 sono presenti per la prima volta); hanno a disposizione stands per complessivi 42.340 metri quadrati.

Il Salone occupa buona parte dell'area della Fiera (un'altra parte è occupata dall'Emu, l'Esposizione internazionale dei mobili per ufficio, che si svolge in contemporanea).

IL MEZZO DI TRASPORTO più pratico resta la metropolitana (Linea 1, fermata Amendola-Fiera). Per chi proprio non riesce a lasciare a casa l'auto c'è sempre il nuovo parcheggio ricavato su una vasta area dell'ex stabilimento Alfa Romeo del Portello.

I visitatori, che furono «solo» 80.000 due anni fa, l'anno scorso salirono già a 120.000. Per l'edizione di quest'anno gli organizzatori ne attendono più o meno 150.000. Per loro è stata organizzata una nuova, grande «reception» alla Porta Carlo Magno.

PER TUTTI c'è la possibilità di programmare una visita «personalizzata» al Salone, con l'ausilio del calcolatore e dei terminali dell'Olivetti: basta dire che cosa si vuole vedere e vi verrà offerto un tabulato con il percorso migliore. Per la prima volta il servizio non riguarda soltanto le macchine, ma anche i settori applicativi, all'interno dei quali sono state identificate ben 53 categorie di attività.

PER I RAGAZZI è stato ricreato, come già l'anno scorso, uno «Spazio Giovani», impiantato essenzialmente sui personal computer. Tutte le principali marche saranno presenti in questo «spazio», e i visitatori avranno così la possibilità di effettuare prove multiple, e quindi confronti immediati. Lo «Spazio Giovani» è anche un'idea per arginare un po' l'invadenza del pubblico più giovane, che è solito toccare, chiedere, ossessionare: un tentativo destinato ad essere frustrato, perché i ragazzi vanno sì nel loro «spazio», ma poi lo abbandonano per invadere come cavallette tutta l'area dello Smau.

Nei sei giorni di apertura del Salone si svolgono importanti convegni. Il primo è già oggi, organizzato in collaborazione con il ministero della Pubblica Istruzione: «Il giovane nell'Europa informatica», nel corso del quale verranno presentate, in particolare, esperienze inglesi, francesi e tedesche. Domani, in collaborazione con la Regione Lombardia, incontro sul tema «La nuova offerta di informatica in Lombardia». Seguiranno, rispettivamente il 21 e il 23 settembre, convegni sull'informatica nel notariato e in farmacia.

Un'apposita giuria assegnerà inoltre il 18° premio «Smau Industrial Design», per la più bella macchina da ufficio.

Il ministero delle Poste, infine, ha predisposto un annullo speciale. Il servizio sarà svolto dall'ufficio postale interno (Padiglione 7, balconata).

Come cambierà il lavoro dei colletti bianchi

di ANTONIO VERGA

AL CENTRO dell'attenzione generale l'informatica quest'anno non si presenta più solo con iustri e paillettes, purtroppo qua e là qualche ruga appare. Dopo i fasti del primo decennio dell'era microinformatica sembra che un atteggiamento più riflessivo stia pervadendo un po' tutti: esperti, produttori ed acquirenti. Tuttavia il mercato dei prodotti hardware e software è andato sensibilmente maturando e oggi possiamo verificare in diversi modi la presenza di realistiche premesse ad una maggiore espansione in quella che elettivamente sembra essere la sua più vasta area di sviluppo: le applicazioni professionali.

Questo orientamento porterà un gran numero di persone ad interagire con l'elaboratore: soprattutto negli uffici, nelle fabbriche e nei posti di lavoro andranno via via proponendosi i moderni dispositivi per la gestione ed il trattamento delle informazioni; nei loro confronti dovrà essere acquisita nuova dimestichezza, esperienza, cultura.

Il primo quinquennio degli Anni 80 ha portato con sé il superamento della fase pionieristica nelle applicazioni dell'Office Automation: l'insieme di macchine, programmi e procedure volte al supporto delle attività d'ufficio. Oggi l'automazione d'ufficio è una concreta realtà basata su tecnologie efficienti e mature, verso la quale si rivolge l'attenzione di molte aziende interessate ad aumentare la produttività dei «colletti bianchi».

Sulla futura qualità di vita nel lavoro d'ufficio. Anni 90, quali sistemi informativi e quali nuove professionalità, abbiamo dialogato con Elio Petrone, direttore marketing della Northern Telecom Data System Italia, appartenente alla società canadese Northern Telecom (4,3 miliardi di dollari di fatturato nell'84, 47 mila dipendenti).

Nel 1982 la NTDS ha presentato l'Open World (mondo aperto): una rivoluzionaria filosofia per l'ambiente dell'automazione d'ufficio che vedeva come elemento caratterizzante la caduta di ogni barriera comunicativa allora esistente tra gli elaboratori; fu applicato quindi il principio della massima apertura alla potenziale circolazione delle informazioni. Venne in altre parole concretizzato il concetto per cui se l'informazione è sempre più l'elemento cui si riferisce il lavoro della gente e questa è attiva, si sposta, l'informazione deve essere agevole correttamente ovunque. Dentro e fuori dell'azienda, anche nelle posizioni più remote. Non siamo molto lontani da ciò che è accaduto nelle banche: se nell'asserto precedente sostituiamo il denaro alla informazione troviamo facilmente il motivo per il cui il servizio Bancomat sta facendo registrare un sì grande successo.

Per Elio Petrone «Open World» è l'espressione della volontà di compiere la riunificazione tra i sistemi per la comunicazione (voce, dati, immagini) per realizzare la necessaria integrazione tra tutti gli strumenti di lavoro normalmente in uso nell'ufficio. La misura del grado di impegno nelle attività di ricerca e sviluppo per concretizzare questa ipotesi di integrazione trova riscontro nelle stesse dimensioni dell'azienda Northern Telecom: 430 milioni di dollari spesi per questa voce nel 1984. L'impresa non è dunque da poco: mentre i computer sino ad oggi sono stati utilizzati e valutati in ragione della loro capacità di trattare velocemente grandi volumi di dati; ora ad essi viene richiesto di rendere possibile anche una disponibilità selettiva delle informazioni, fornendole dove, quando e a chi le esige per il proprio lavoro. Le informazioni richieste dal direttore, dal venditore o dalla segretaria sono tra di loro differenti ed ognuna di esse implica una specifica

elaborazione, generalmente attraverso un procedimento di disaggregazione e manipolazione della massa dei dati in vari modi raccolti.

«L'analisi molto approfondita delle necessità dell'utenza», sono le parole di Petrone «ha permesso di individuare con precisione i desideri da soddisfare e gli standard tecnologici da adottare per garantire la massima flessibilità d'uso dei sistemi informativi. Da una parte, dopo essere riusciti a far sì che con il supporto dell'elaboratore si riuscano ad impostare scelte più rapide, ci stiamo impegnando affinché a disposizione dell'utente vi siano anche programmi e strumenti «intelligenti» per migliorare la qualità e la affidabilità delle stesse scelte. Dall'altra MS-DOS e Xenix sono ormai i due Sistemi Operativi (i programmi che governano il computer) più frequentemente utilizzati nei sistemi informativi per l'ufficio». Appunto il tema dell'«Esperienza Artificiale» sembra essere la chiave di volta che sorreggerà la struttura sistemistica dei futuri dispositivi informatici per l'ufficio.

Lo scenario dell'ipotesi (ma non molto) stazione di lavoro nell'ufficio degli Anni 90 lo potremo quindi così dipingere: collegata al sistema informativo dipartimentale, sarà un oggetto molto curato sotto il profilo ergonomico; avrà un video in cui le parole appaiono scritte nero su bianco come in un vero foglio di carta, e con semplici comandi impartiti attraverso un procedimento detto «a dialogo spontaneo», da un menu si potrà scegliere di attivare una delle tante applicazioni disponibili: posta elettronica, servizio telex, trattamento testi, elaborazione di tabelle, disegno di grafici ed altro ancora.

«È prevista, ci ha confidato infine Petrone, «anche una piccola area per il divertimento e la ricreazione... tanto per non perdere ilizio».

Personal computer Olivetti: allo Smau due versioni speciali di M24, una nuova rete locale, ulteriori sviluppi hardware e software

Quella di offrire una gamma di personal computer compatibili con gli standard di mercato, capaci di coprire tutte le possibili applicazioni e di inserirsi in sistemi più ampi di automazione dell'ufficio, è una scelta che la Olivetti ha già compiuto due anni or sono, con l'avvio della commercializzazione di M21 e M24, diventati dei best seller nel mercato dell'informatica. Oggi quella che era una scelta è divenuta una delle condizioni essenziali di successo: i favori degli utenti tendono infatti, a parità di altre condizioni, a rivolgersi a quei fornitori che nell'ambito di un'offerta articolata rendono disponibili i sistemi con i più interessanti sviluppi in termini di modelli, unità periferiche, prestazioni, capacità di collegamento e crescita, software e linguaggi di programmazione, servizi aggiuntivi.

Con la presentazione di due nuove versioni di M24, che si affiancano al modello base, di una nuova soluzione di rete locale dedicata, di ulteriori significativi sviluppi sia in termini di hardware che di software per l'intera famiglia di prodotti, la Olivetti si pone come punto di riferimento per tutti gli utenti interessati alle più diverse e sofisticate applicazioni di personal computing.

Le due nuove versioni di M24 sono denominate M24SP e M24/3270. Entrambe si basano sulla stessa architettura del modello base, con cui sono pienamente compatibili in termini di hardware, software e periferiche. Dotato di un microprocessore Intel 8086 a 10 MHz e di



un canale di comunicazione interna di maggiore capacità, M24SP offre una velocità di calcolo più elevata rispetto a quella già riguardata del modello standard, con tempi di accesso in memoria estremamente contenuti (fino a 120 milionesimi di secondo). Funzionante con i sistemi operativi MS-DOS, Concurrent DOS e UCSD, M24SP è offerto in una configurazione di base che comprende: 512 Kbyte di memoria centrale

espandibile a 640 sulla stessa motherboard; una memoria di massa con una unità a floppy disk da 360 Kbyte e una unità integrata a disco rigido con capacità di 20 Mbyte e con tempi d'accesso medio pari a 85 ms. M24/3270 integra in un sistema compatto e di semplice utilizzo le capacità di un personal computer evoluto con quelle di un terminale tipo 3270, e può essere considerata la stazione di lavoro

più evoluta tra i personal computer collegabili ai grandi sistemi di elaborazione. È capace di gestire contemporaneamente sino a sette sessioni di lavoro distinte (quattro come terminale, una come personal computer e due come blocco appunti o «note pads») corrispondenti ad altrettante finestre ottenibili sul video, di offrire prestazioni grafiche di altissima qualità, di essere connesso a mainframe sia direttamente

sia a mezzo di un concentratore.

Altra novità di rilievo è TEN-NET, una rete locale omogenea per personal computer che si caratterizza oltre che per il suo costo contenuto, per la sua facilità di installazione e per la possibilità di sviluppo: non richiede infatti l'impegno di elaboratori riservati dedicati alla gestione del traffico di comunicazioni, poiché ogni personal collegato può funzionare da «server», ed è il software di rete a gestire l'attività di ogni singolo sistema. Per collegare un personal basta inserire una scheda, provvedere alle connessioni e inserire il dischetto contenente il software di rete. Tutto ciò si traduce nelle possibilità di disporre di un numero di server praticamente illimitato, di una flessibilità di configurazione e di una sicurezza di funzionamento particolarmente elevate: in qualsiasi momento è infatti possibile collegare e scollegare con grande semplicità stazioni di lavoro e periferiche.

La rassegna delle novità Olivetti Personal Computer è completata dalle schede e dal software di collegamento a servizi Videotex, che consentono a M24 di essere utilizzato contemporaneamente come terminale videotex; della disponibilità sia per M21 che per M24 del coprocessore numerico opzionale 8087, di una piastra aggiuntiva per applicazioni grafiche evolute, di moduli di memoria aggiuntivi a disco rigido da 27 Mbyte con streaming tape della capacità di 20 Mbyte, di un «mouse» grafico compatibile con gli standard Microsoft.

Avere peso significa contare sul mercato, essere, nel proprio settore, continuo punto di riferimento per tutti quelli che esigono, sempre, il massimo. Bilanciai è certamente questo, in Italia e all'estero. Da tempo. Un successo che è il giusto riconoscimento a un'azienda leader nella produzione di strumentazioni e sistemi di pesatura industriale. Bilanciai ha, dunque, peso e anche «pesi giusti» per ogni settore dell'industria. Staccare a ponte, strumentazione meccaniche e sono, infatti, il risultato finale, vincente, di un importante discorso aziendale che si sviluppa attraverso una continua ricerca, verifiche, collaudi e una approfondita analisi delle richieste del mercato: in questo modo ogni prodotto Bilanciai, oltre ad essere tecnologicamente all'avanguardia, è in grado di dare risposte precise alle specifiche esigenze di ogni settore industriale.

AVERE PESO

BILANCI
STRUMENTAZIONE PER IL SETTORE INDUSTRIALE